

Soldati e marinai d'Italia!

Vivide come la nostra fede e come l'ardore dei nostri cuori splendano su voi le sante bandiere della Patria che si leva come un uomo solo in difesa del diritto e dell'onore d'Italia nel mondo ».

Un piccolo avviso di cronaca che rivela tutta un'anima nuova che sboccia piena d'ideali alti e neri. Dice l'avvisetto: da tre giorni è scomparso dalla propria abitazione in via Carroccio, 6, il giovinetto quattordicenne Leone Pasinetti, il quale aveva espresso da qualche giorno l'intenzione di arruolarsi.

Il padre, pittore Antonio Pasinetti, sarebbe grato a chi, avendo notizie del ragazzo, volesse comunicarglielo.

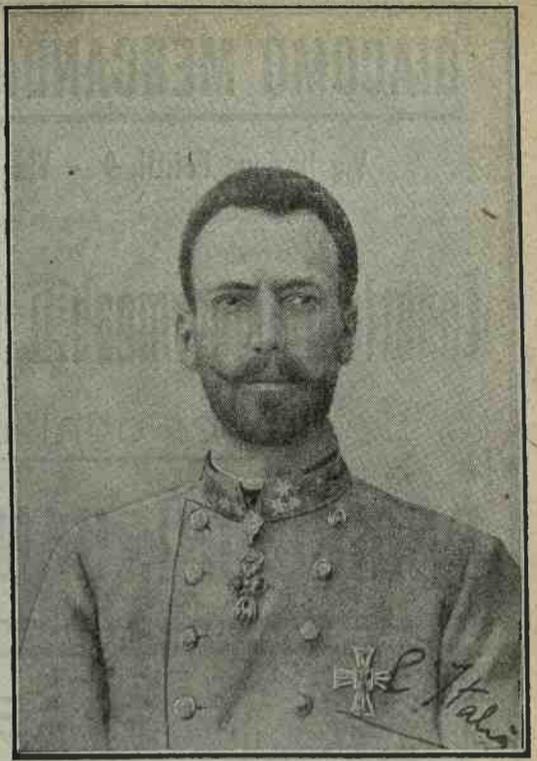
Il giovinetto ritornò infatti a casa, ma nell'anima così fresca e cara ormai ha preso salde radici un amore che a nessun altro s'agguaglia, l'amore per la patria!

Si parla di Roma e del suo popolo. Scrive un corrispondente: All'entusiasmo dei giovani cor-

siasmo patriottico. Si tratta del barbiere Giovanni Ceola, proprietario di un bel negozio. Il Ceola essendo già stato caporale nel 10° bersaglieri, venne ora richiamato sotto le armi. Ad onta che sia carico di famiglia, avendo moglie e quattro figliuoletti, egli affisse sulla porta ormai chiusa del suo salone la seguente epigrafe che è tutto un poema patriottico: *La patria mi ha chiamato! Rispondo: Pronti! Parto subito per Vienna.* E il pubblico numeroso si ferma a leggere ed applaude al coraggioso e prode figaro.

Il deputato Compans — le di cui benemerite sportive a tutti noi son note — è un ex-ufficiale, e come tale fu già agli ordini del generale Raffaele Cadorna, padre dell'attuale capo di Stato Maggiore. A quest'ultimo ha ora diretto la seguente nobilissima lettera:

« Colonnello anzianissimo, ormai fuori quadro, ma fortunatamente in condizioni fisiche tali da permettermi di far ora quasi ciò che facevo or sono 30 anni, mi pongo a tua disposizione per quel qualsiasi incarico o destinazione che credessi po-



L'Arciduca Eugenio, Generalissimo dell'esercito austriaco che opera contro l'Italia.

sono date direttamente e ufficialmente dalle Corti. Anche quando Trento e Trieste faranno parte del Regno d'Italia, egli ed i suoi successori, a meno non si faccia anche del caso del titolo a questione nel trattato di pace, continueranno a farsi chiamare Principi di Trento e Signori di Trieste. E' una consolazione anche questa come un'altra che non fa male a nessuno! Il Sultano fa lo stesso. Agli occhi dei suoi fedeli, Maometto, e nei documenti ufficiali destinati al suo popolo, è ancora il padrone della Serbia, della Bulgaria, della Grecia e della Romania!... Ma la cosa più strana è che, non certo a Costantinopoli, ma in qualche lontana terra dell'Islam vi è ancora chi crede a tutto ciò in buona fede.

A generalissimo dell'esercito austro-ungarico contro l'Italia venne nominato l'Arciduca Eugenio. L'Arciduca Eugenio Ferdinando Pio, Bernardo Felice Maria, cugino dell'Imperatore, è nato il 21 maggio 1863. E' Gran maestro dell'Ordine teutonico, generale di cavalleria, ispettore d'armata. Prima che la guerra europea scoppiasse, era il comandante in capo della difesa nazionale del Tirolo e dell'Ibrarberg, era dunque uno dei capi designati per quelle operazioni contro l'Italia che erano in cima ai desideri del partito militare austriaco, e con frequenti ispezioni nel Trentino, con lo studio continuo di nuovi dislocamenti di truppe e di nuove fortificazioni, specializzandosi nella guerra di montagna si preparava a questo suo compito. Si parlò di lui di recente per il comando della nuova armata che l'Austria-Ungheria intendeva di lanciare contro la Serbia dopo la disfatta toccata al generale Potiorek. Ora torna contro l'Italia.



Conrad Von Hoetzendorf, Capo dello Stato Maggiore austriaco.



Il vecchio Imperatore Francesco d'Austria. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

risponde quello delle donne, che nell'ora degli addii sanno piangere in silenzio, senza farsi udire, senza farsi vedere. Tutte le donne romane, come tutte le loro sorelle d'Italia, non danno ai loro cari che partono che questo saluto: fa il tuo dovere.

Capita spesso in questi giorni di udire da una donna del popolo, incontrando un giovane, queste parole un po' ironiche: non siete ancora partito? Ma l'ironia dura poco poichè la risposta è sempre la stessa: partirò!...

Una Giovanna d'Arco... italiana voleva dimostrarsi la maestra elementare Luisa Ciappi, ventunenne, da Rosarno (provincia di Reggio Calabria) dimorante a Firenze. Costei, travestitasi da fantaccino, tentava di prendere il treno per il Veneto.

Riconosciuta e interrogata disse di volere recarsi a combattere gli austriaci e di essere partita espressamente. Le autorità di pubblica sicurezza di Bologna — in attesa che anche alle donne venga concesso il grande privilegio di difendere la patria — rimandarono la eroica maestra in residenza.

Vicenza può vantarsi d'avere un soldato compreso di eccezionale spirito marziale e di entu-

termi affidare in questo momento così solenne per la nostra esistenza nazionale, orgoglioso di contribuire anche nella più umile maniera, ma con tutto l'entusiasmo dei miei primi anni giovanili e di prendere parte attiva al compimento delle alte idealità del Paese ».

Al Casino di Parigi ha avuto luogo una grande festa in onore dell'Italia. Il momento più commovente è stato quando un soldato francese col braccio al collo, che era fra il pubblico, è salito sul palcoscenico ed ha abbracciato e baciato sulle guance un soldato garibaldino per suggellare la nuova fratellanza degli eserciti. Il deputato Millevoye ha commentato questo gesto spontaneo, augurandosi che si possa celebrare fra qualche mese la comune vittoria.

L. Marinoni.

Il nostro nemico

L'Imperatore d'Austria è, a parte il resto, il più insigne usurpatore di titoli. Fra i tanti che porta egli — dice *La Sera* — ha anche quello di Conte del Tirolo, del quale verrà presto privato con la retrocessione di quella provincia alla madre patria. Volendo rimanere nel campo dell'araldica si può intanto osservare, che se fosse stata proprio questa del titolo la grande difficoltà per le domande non concesse essa non sarebbe apparsa insormontabile. Basta dare un'occhiata alla lunga lista dei titoli che ha ancora questo vecchio Imperatore per vedere come, da questo punto di vista la storia è — alla Corte d'Austria — come se non esistesse. Oggi ancora nei documenti ufficiali, nei quali il nome dell'Imperatore figura seguito dalla lunga enumerazione dei suoi titoli, Francesco Giuseppe è il Sovrano di stati e paesi che da un pezzo hanno cessato di far parte del suo Impero. In Austria egli è ancora ufficialmente Duca di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla e come tale figura sempre sull'« Almanacco di Gotha », al quale, com'è noto, le informazioni

